B: un Genoa scatenato riacchiappa il Catanzaro

I giallorossi, giocando quasi in casa, raggiungono il risultato cercato

La ragnatela calabrese invischia il Novara: 0-0

In un campo acquitrinoso, con un clima rigido, le due compagini hanno sviluppato un gioco discreto - I limiti della squadra azzurra e la disinvoltura del Catanzaro - I piemontesi hanno reclamato per un «mani» in area non visto dall'arbitro

NOVARA - CATANZARO — A sinistra, uscita a pugni chiusi di Pellizzaro. A destra Udovicich il «fedelissimo» del Novara (50 presenze con la stessa maglia) e Fiaschi, il goleador ieri a bocca asciutta

NOVARA: Garella 6, Veschetti 6, Menichini 7, Vivian 7, Udovicich 7, Ferrari 7, Fiaschi 6, Rocca 6, Piccinetti 5,5, Marchetti 7 (dal 36' della ripresa Lugnan), Salvioni 6+, 12 Nasuelli, 14 Galli.

CATANZARO: Pellizzaro 7, Silipo 7, Ranieri 6+, Vignando 6,5, Maldera 7, Vichi 6,5; Banelli 6+, Improta 6, Nemo 6— (dal 17' della ripresa Michesi), Braca 6,5, Palanca 6, 12 Novembre, 13: Spelta.

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 7.

NOTE: giornata brutta fredda umida. Terreno pantanoso. Spettatori 6-7 mila, con foltissima e rumorosa rappresentanza di tifo calabrese parecchi mortaretti e poi un piccolo mare di bandiere, striscioni e berretti giallorossi. Ammoniti Menichini, Vignando e Palanca. Calci d'angolo 9-0 per il Novara.

DALL'INVIATO

NOVARA, 30 novembre

Il pareggio senza reti lo si è avvertito presto nell'aria. Grande come una casa. C'è stata una tregua quasi benevola al *match* dal Generale Inverno per un po' ha smesso di piovere ed anche la neve caduta nei giorni scorsi e ammucchiata ai bordi del campo, ha fatto l'impressione di un ospite capitato lì per caso. Solo condizionamento dal punto di vista atmosferico, il freddo pungente e il terreno di gioco particolarmente adatto agli *equilibristi* più che ai pedatori raffinati, tuttavia le battute iniziali e quelle srotolatesi in seguito davanti a un pubblico essenzialmente vociante in giallorosso, tanto che al Novara è parso sgobbare in trasferta, le battute di gioco — dicevamo — non sono state proprio deludenti. Tutto sommato, i protagonisti hanno meritato pane e companatico, ma più per l'impegno, per il generoso dispendio di energie, magari anche per le intenzioni, che non per reali emozioni messe in piedi. Ha manovrato benino il Novara, gioco svelto, disinvolto, difesa egregiamente bloccata intorno ai veterani Vivian e Udovicich centrocampo agile con il possente Ferrari, con l'interessante Marchetti, anche con l'infaticabile Rocca, però è evidente che a questo Novara manca qualcosa per essere «grande» fra i cadetti. Salvioni si è inserito con intraprendenza e Fiaschi è stato guardato a vista dal bravo Silipo per tenergli la mano — pardon il piede! — lontano dal grilletto castigatore, ma a Salvioni e soprattutto al cannoniere Fiaschi il Novara non può accoppiare una vera punta cioè un risolutore capace di farsi largo di entrare con autorevolezza, di sbrigare le situazioni favorevoli in alternativa allo stesso Fiaschi. Si è capito sollecitamente così dove il confronto sarebbe andato presumibilmente a parare, anche perchè il Catanzaro, cui un punto in Piemonte faceva l'effetto di uno zecchino d'oro ben stretto da mani ambiziose, si è adattato senza apparenti difficoltà all'inclemenza del terreno di gara, riuscendo a costruire quella fitta e mobile ragnatela difensiva che in casi del genere diventa la sua specialità.

Sia chiaro la partita non è stata affatto a senso unico. Non vi è stato esclusivamente un Novara tutto dedito alla ricerca di un successo esaltante per la classifica e per il prestigio, ovvero, a un Novara che non ha lesinato sforzi e che in certi momenti ha stretto di assedio i rivali, si è opposto un Catanzaro saldamente organizzato e disposto a battersi prima di tutto per la spartizione del bottino, ma anche pronto a mostrarsi a tutto campo con cautela ma senza timori solo che le circostanze lo permettessero.

Il conto delle occasioni da rammentare e dei corners (in tempi di doppio zero fanno cronaca pure i calci dalla bandierina) è favorevole comunque alla squadra piemontese, cosicchè si potrebbe osservare che se il Catanzaro ha ottenuto quel che molto scopertamente andava cercando, il Novara ha ricavato un po meno di quanto poteva pretendere.

Taccuino ora e penna: rilevare subito che la prima annotazione è stata favorevole ai calabresi. Improta sui calci piazzati è sempre pericoloso e al 7' sfiorando una punizione da venti metri concessa dall'ottimo Menicucci ha scagliato una bomba in direzione della porta novarese. Garella ancora imbattuto tra le mura casalinghe si è spellato le mani per respingere e Ranieri piombato sulla palla a pochi passi dalla rete ha mancato clamorosamente il bersaglio. La risposta del Novara è giunta al 9' ed è stata ribadita al 19' prima con Salvioni che ha preferito tentare senza fortuna la soluzione personale anzichè offrire il cuoio al meglio piazzati Fiaschi e Piccinetti poi con un cross di Rocca, che Marchetti ha sfruttato con una girata di testa sulla quale Pellizzaro si è salvato con un'istintiva acrobazia. Ancora un tiro del Catanzaro prima del riposo (Palanca al 28' alto) e ancora due repliche novaresi al 31 mezz'ora con Salvioni (palla fuori quadro) e poco dopo con una saetta di Rocca arrestata da Pellizzaro.

La solfa non è mutata granchè dopo l'intervallo la prudenza dei calabresi si è anzi intensificata e l'assalto del Novara di conseguenza si è fatto più ostinato ma non più producente. Al 7' Fiaschi ha falsato l'aggancio in area su un pallone servitogli da Piccinetti, al 13' Menichini si è incaponito in uno slalom solitario facendosi bocciare nella conclusione al 32' un colpo di testa di Fiaschi è stato fermato da Pellizzaro al 35' un tiro violentissimo di Menichini è stato deviato «quasi involontariamente» in corner dal portiere calabrese e un attimo dopo su mischia in area del Catanzaro si è vista una mano malandrina colpire il pallone. Mano innocente, invece per Menicucci e con l'arbitro deciso a non decidere malgrado le proteste novaresi è incominciata la calata del sipario.

Giordano Marzola

Un'abulica Sambenedettese travolta (4-0) a «Marassi»

Con le doppiette di Bonci e Rizzo il «grifone» torna in volo

MARCATORI: Bonci al 23', Rizzo al 39 p.t.; Rizzo al 13', Bonci al 40 s.t.

GENOA: Girardi 5, Ciampoli 5, Mosti 5, Campidonico 5, Rosato 6, Castronaro 6, Conti 6, Arcoleo 6, Mariani 6 (dal 66' Corradi 5), Rizzo 7, Bonci 7, 12 Lonardi, 13 Croci.

SAMBENEDETTESE: Pigino 6, Della Bianchina 6, Catto 6, Radio 6, Anzuini 6, Agretti 6, Ripa 6, Berta 5, Chimenti 6, Simonato 5, Basilico 6 (dal 56' Marini n.c.), 12 Pozani, 14 Daleno.

ARBITRO: Terpin, 5 di Trieste.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 30 novembre

Il Genoa è tornato a macinare reti e sul campo di «Marassi» ha superato di slancio una Sambenedettese per la verità non molto agguerrita riprendendo così la sua marcia alla scalata della classifica. Quattro reti molto belle tutte realizzate con due doppiette da Bonci e Rizzo hanno sancito il risultato senza lasciare agli avversari molto spazio per recriminare. Su un episodio infatti gli ospiti possono lamentarsi del comportamento dell'arbitro (non sembra attento invece a punire i falli ed è stato alla fine della gara col risultato ormai largamente acquisito dai rossoblù quando in una mischia furiosa in area genoana Simonato davanti alla porta sguarnita è stato sepolto da un nugolo di difensori. Come spesso accade mentre i marchigiani protestavano i genoani ripartivano in contropiede e andavano a segno col quarto gol.

Un episodio comunque per che per il resto la partita è stata praticamente a senso unico: il Genoa attaccava in massa e la Sambenedettese si difendeva alla meno peggio sotto la pioggia caduta per gran parte della gara. Un terreno pesante che impigriva la fatica dei giocatori anche se la differenza in campo si sultava subito molto netta: la Sambenedettese conferma i motivi per cui non ha ancora ottenuto punti fuori casa. All'attacco Chimenti si muoveva abbastanza bene contro Ciampoli e Ripa riusciva spesso a mettere in difficoltà Mosti (in aiuto del quale giocava costantemente Castronaro) ma per il resto Girardi non è mai stato impensierito seriamente se non con tiri cross.

Da parte sua invece il Genoa ha potuto far valere la sua forza in attacco senza pagare — come avvenuto di recente — le disattenzioni difensive. La cronaca è praticamente tutta di marca rossoblù. Già al 2' Pigino doveva volare per riuscire a bloccare una punizione di Rizzo cui rispondeva al 5' Basilico con un altro calcio piazzato deviato in angolo da Girardi.

Su un campo che ostacolava le manovre favorendo la creazione di mischie i rossoblù tentavano la soluzione da lontano e al 9' un tiro di Arcoleo veniva bloccato in due tempi da Pigino. Passavano appena due minuti ed il Genoa riusciva a sbloccare il risultato grazie anche ad un errore degli ospiti proprio nel corso di una mischia. Berta in atto di uscire area tentava imprudentemente di servire il proprio portiere mandando in rete la palla a Bonci sul limite del fuori gioco. Rimesso in azione proprio dall'avversario Bonci si liberava di Della Bianchina e riusciva a battere con sicurezza Pigino.

Una volta in vantaggio a manovra del Genoa diveniva più fluida e al 1' Pigino doveva prodursi in un altro intervento per deviare un tiro di Mariani su servizio di Mosti riprendi a Rizzo e spedita a lato. La mezzala rossoblù si rifaceva però al 19' con uno splendido gol dopo uno scambio con Conti da 18 metri lasciava partire una stilettata che andava ad insaccarsi al 1' di palo.

Nella ripresa era sempre il Genoa a condurre il gioco anche se attuavano inutili scorrerie non punite dall'arbitro. All'8' la Sambenedettese sostituiva Basilico leggermente infortunato con Marini ma era ancora il Genoa ad andare a segno al 1' infatti la difesa rossoblù permetteva uno dei rari tentativi avversari: Centra Conti che impostava una bella azione in contropiede lungo la fascia laterale destra da Castronaro la palla perveniva a Mariani che la porgeva quindi al centro per Rizzo il quale dal limite dell'area lasciava partire un altra stilettata con palla contro la faccia interna del palo e quindi in rete.

Gli ospiti avevano una buona occasione al 14' su cross di Radio e respinta di Girardi proprio sui piedi di Simonato il quale calciava debolmente ed il portiere poteva così bloccare a terra. Anche il Genoa al 21' sostituiva un uomo inserendo Corradi al suo esordio stagionale al posto di Mariani ma ormai la partita non aveva quasi più contenuti. Si rallentava al 9' per un contropiede di Conti con servizio per Campidonico e cross sul quale Corradi tardava ad intervenire mentre su rovesciamento di fronte al 10' si aveva il già accennato episodio del rigore reclamato dai marchigiani. Aveva ricevuto la palla in area genoana Ripa che si era liberato di Mosti calciando a rete la palla batteva sul palo e tornava verso il centro dell'area dove Simonato si apprestava a batterla a rete ma veniva ostacolato da Rosato ed altri rossoblù. Mentre gli ospiti reclamavano per il rigore la difesa genoana rilanciava lungo con palla che da Conti perveniva infine a Bonci stop in area e dopo aver scartato un difensore l'alla rossoblù batteva Pigino con un tiro nell'angolo alto. E sul quattro a zero la partita era davvero finita.

Sergio Veccia

1-0 per i «canarini» in gran vena (due gol annullati)

«CALCIO TOTALE» DEL MODENA L'AVELLINO NON HA SCAMPO

MARCATORI: Mei (M) al 14' della ripresa.

MODENA: Tani 6, Mei 7, Matriciani 6, Bellotto 7, Matteoni 7, Piasei 6, Ferradini 6 (44' s.t. Colombini), Ragonesi 6, Bellinazzi 7, Zanon 7, Colomba 5 (12 Manfredi), 14 Manunza.

AVELLINO: Pinotti 7, Reali 5, Maggioni 6, Onofri 7, Facco 6, Gritti 5, Trevisanello 5, Rossi 5 (Schicchi dal 1' s.t.), Musiello 7, Lombardi 7, Franzoni 7 (12 Marson, 14 Tacchi).

ARBITRO: Schena di Foggia, 2.

NOTE: spettatori 16 mila per un incasso di 30.454.500 lire. Ammonito Lombardi per gioco scorretto. Schicchi entrato nella ripresa col numero 13 s'è infortunato dopo 5' di gioco ed è rimasto in campo inutilizzabile. Calci d'angolo 5-1 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 30 novembre

Anche l'Avellino sceso a Braglia con fiere intenzioni ha dovuto cedere alla supremazia di un Modena in stato di grazia che anche oggi ha dimostrato di meritare la posizione tra le migliori squadre del torneo cadetto. Il gol del successo è stato segnato dal terzino Mei nella ripresa ma già nella prima parte dell'incontro i canarini avevano sottoposto la porta del l'ottimo Pinotti ad un vero bombardamento con i suoi frombolieri Bellinazzi e Ferradini.

I due avevano anche colto il bersaglio all'11' e al 23' reti che l'arbitro inspiegabilmente annullava. Il numerosissimo pubblico comunque ha assistito ad una bella gara. Merito dei padroni di casa ma anche dei biancoverdi i quali hanno giocato a tutto campo asserragliandosi in difesa solo quando vi erano costretti da Zanon e compagni. La mezzala gialloblù unitamente a Bellotto, Matteoni e Bellinazzi è stato tra i migliori.

L'Avellino ha dimostrato delle buone individualità in Pinotti, Onofri, Musiello, Lombardi e Franzoni ma è parso privo di coesione fra i vari reparti con una difesa allegra, centrocampo statico e quindi punte abbandonate a se stesse. Anche nella ripresa dopo che il Modena aveva rallentato la propria azione i biancoverdi hanno saputo combinare ben poco.

Al via i canarini si distendono a tutto campo e con una lunga serie di azioni corali mettono in difficoltà la difesa ospite. Al 4' Bellinazzi imbeccato da Colomba sfiora con un gran tiro la base del palo sulla sinistra di Pinotti, al 7' il centravanti riprova calciando al volo un suggerimento di Ferradini ma Pinotti rimedia, all'11' Zanon sgancia Matteoni il quale scarta un paio di avversari giunge sul fondo e crossa al centro dove Bellinazzi al volo batte a rete. L'arbitro indugia poi annulla il punto decretando una punizione a favore dell'Avellino.

Il Modena insiste e al 23' passa un'altra volta palla da Mei a Bellotto a Zanon a Bellinazzi che dal limite dell'area invita Ferradini al tiro e la rete è fatta. L'arbitro ancora una volta dice di no e accorda una punizione ai padroni di casa per fallo di ostruzione ai danni del centravanti.

Pinotti è chiamato ancora a lavoro al 29' e al 30' e al 39' con interventi strepitosi. Il vecchio viene rotto allo scadere del tempo per merito di Trevisanello autore dell'unico tiro entro lo specchio della porta difesa da Tani.

La ripresa si apre con una tempestiva uscita di piede del portiere ospite su conclusione di Zanon (1') e con un brivido per il pubblico locale causato da un tiro di Schicchi che Tani para in due tempi. Al 14' da un angolo calciato da Zanon e conseguente corta respinta di Onofri Mei dal limite dell'area indovina l'angolo basso sulla destra di Pinotti dando la sospirata e giusta vittoria alla sua squadra.

Luca Dalora

Aristei e Manfrin realizzano l'en plein: 2-0

Stroncato dalla Spal lo slancio del Varese

MARCATORI: Aristei (S) al 31' del p.t., Manfrin (S) al 26' della ripresa.

SPAL: Grosso 7, Prini 6,5, Pezzella 8, Boldrini 7, Gelli 5, Fasolato 6,5, Cascella 7, Bianchi 5 (dal 1' del s.t. Manfrin 7), Paina 5, Aristei 6,5, Pezzato 6, 12 Zecchina, 14 Di Cicco.

VARESE: Martina 7, Arrighi 6, Perego 6, Guida 6,5, Chinellato 5,5, Rimbano 7, Sabatini 5, Tresoldi 5,5, Ramella 6, Dalle Vedove 6, Muraro 6,5, 12 Della Corna, 13 Scoppa, 14 Giovanelli.

ARBITRO: Rotto Bello di Siracusa, 6,5.

NOTE: *Giornata fredda*. Spettatori 10 mila circa per un incasso di 15 milioni 870 mila 500 più la quota dei 4.889 abbonati. Calci d'angolo 8-7 a favore della Spal. Ammoniti *Arrighi* per gioco falloso e *Pezzato* per proteste.

SERVIZIO

FERRARA, 30 novembre

Chi si aspettava di vedere un Varese sceso a Ferrara senza cinque titolari dimesso e con la coda in mezzo alle gambe se ne è andato dallo stadio con un pezzico di delusione. I ragazzotti di Maroso infatti hanno macinato per tutto l'arco dei novanta minuti un gioco arioso (con schemi validi) che ha portato in una paio di occasioni lo spauracchio davanti alla porta difesa dal lottimo Grosso. Dal canto suo la Spal ha opposto una difesa ben registrata dove è emerso per la freschezza e la decisione negli interventi Pezzella.

Anche il presidente Mazza che di elogi non ne sprecava tanti ha affermato che la Spal se virebbero almeno altri due giocatori come Devetta nano per poterli ammirare nell'alta classifica della serie B. Ch ancora non ovvero e Bianchi che ha ceduto il posto a inizio della ripresa al più pimpante Manfrin. Per il mediano si possono accampare alcune scusanti ma da lui finchè è in campo si pretende uno svettimento dell'azione cosa che oggi non ha fatto costringendo Aristei e Fasolato a un doppio lavoro a metà campo.

Col subentro di Manfrin le azioni sono forse più fluide e molte palle sono arrivate in area varesina dirette alle punte biancazzurre. Cascella Paina e Pezzato che non hanno saputo sfruttare a dovere gli svarioni di Chinellato e compagni. L'allenatore biancoroso Maroso avrebbe fatto parte false pur di portare un punto a casa purtroppo per lui le cose sono andate bene fino al 34' di gioco quando la sua squadra ha dovuto capitolare. Il gol molto bello nell'esecuzione è venuto da un calcio di punizione battuto corto da Bianchi al limite dell'area per lo «spagnolista» Aristei che ha calciato in porta un bolide pieno di effetto.

Per il portiere Martina non c'è stato nulla da fare anche perchè il pallone toccato il terreno di gioco ha subito un rimpallo strano facendo volare a vuoto l'estremo varesino.

Il gol spalino ha avuto lo effetto di una doccia fredda per i giocatori di Maroso che dopo 5 minuti hanno tentato di pareggiare le sorti su una logora azione dal limite dell'area ferrarese. Muraro avuta la palla da Rimbano e Grosso che sventa il pericolo respingendo con pugno del portiere varesino.

Nella ripresa la musica non cambia di tono. Il Varese sempre proteso in avanti alla ricerca del gol del pareggio e la Spal arroccata in difesa e pronta al contropiede. E proprio su contropiede che i ferraresi raddoppiano. Il merito è tutto di Manfrin che approfitta di un malinteso tra Tresoldi e Muraro per soffiare loro la palla e trovarsi dopo una lunga galoppata a tu per tu con Martina che inutilmente cerca di chiudergli lo specchio della porta. E' il 2-0 e il resto non fa più cronaca.

Ivan Marzola

Il Foggia, in svantaggio dal 20', raggiunge gli umbri all'88'

Non serve alla Ternana un'ora di melina: 1-1

Nonostante l'arrivo di Fabbri (festeggiatissimo dal pubblico) la squadra di casa non ha saputo sviluppare schemi decenti di gioco - Prosegue la serie positiva dei rossoneri di Maldini

MARCATORI: Donati al 20' del p.t., Bordon al 43' del s.t.

TERNANA: Nardin 6; Rosa 4, Ferrai 5, Platto 5, Cattaneo 4, Moro 6, Donati 5, Vala 6, Zanolla 3, Crivelli 6, Crispino 4 (dal 23' del s.t. Bagnato n.c.), N. 12 Bianchi, 14 Biagini.

FOGGIA: Memo 6, Fumagalli 6 (dal 14' del s.t. Turella n.c.), Colla 6, Pirazzini 6, Bruschini 7, Sali 7, Inselvini 6, Lodetti 6, Bordon 7, Del Neri 7, Toschi 6, N. 12 Villa, 13 Nicoli.

ARBITRO: Pieri di Genova, 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 30 novembre

Il Foggia ha acciuffato in piena zona Cesarini mancava infatti solo 2 minuti al termine della partita un preziosissimo pareggio. Va detto subito comunque che il Foggia ha strameritato il punto sul campo difatti si è vista giocare al calcio una sola squadra, appunto quella pugliese, dal momento che l'altra protagonista di questo incontro vale a dire la Ternana dal 20' del primo tempo in poi, cioè da quando Donati l'ha portata in vantaggio, non ha badato a dare spettacolo e quindi a giocare al calcio ma si è intestardita in una difesa ermetica ed in un irritante perditempo che è costato l'ammonizione a Nardin per il suo ostruzionismo e che ha finito per innervosire anche il pubblico. Questo non gioco della Ternana è stato perciò giustamente punito da un bel gol di Bordon che ha riportato le sorti in parità.

All'inizio della partita è stato festeggiatissimo il nuovo trainer rossoverde, quell'Edmondo Fabbri già allenatore della nazionale e di altre grosse squadre della serie A al quale la folla ha tributato calorosissimi applausi e donato *tanti fiori*. Al termine comunque non vi è stata nei suoi confronti alcuna critica bensì tanta comprensione poichè a «Mondino» si prospetta un futuro ne lo stato roseo ed pieno di difficoltà.

La compagine rossoverde nonostante le urla di Fabbri che si è sgolato in panchina è tornata ad esprimersi sui livelli deludenti.

Dall'altra parte vi era la terza in classifica quel Foggia che senza fare molto clamore, *domenica dopo domenica* continua a racimolare punti, e fanno dodici con quello di oggi, che gli consentono a ragion veduta di puntare decisamente verso la serie maggiore da cui è stata estromessa due volte. La squadra allenata dal giovane Maldini ha dimostrato un carattere ed una volontà ammirevoli che oggi gli hanno permesso di riacciuffare un risultato quando ormai sembrava tutto perduto.

La squadra pugliese ha attaccato con insistenza e razionalità nel corso dei novanta minuti senza mai sospirare troppo e chiudendo ogni possibile varco alle evanescenti punte avversarie. Nel complesso dunque i Foggia ha lasciato un ottima impressione e ha anche soddisfatto i suoi tedelissimi saliti fino a Terni con gli striscioni e le bandiere.

In breve la cronaca. La Ternana va in vantaggio al 20' pasticciano i foggiani al limite dell'area. Il rinvio di un difensore colpisce Vala e la palla finisce sulla sinistra a liberissimo Donati che a due passi da Memo non ha difficoltà a batterlo con un fortissimo tiro sotto l'incrocio dei pali. Il Foggia risponde al 30' discende sulla fascia laterale destra del campo Toschi che all'altezza dell'area di rigore spedisce al centro un cross teso sul quale si avventa Lanzato Fumagalli che colpisce a botta sicura. Nardin è bravissimo a distendersi ed a bloccare proprio sulla linea bianca. Ancora il Foggia in avanti al 36' questa volta cross e proposto da Inselvini. La difesa rossoverde termina e Bordon a due passi da Nardin ha la possibilità di battere a rete ma tentenna un po troppo ed è anticipato da Vala.

Nella ripresa il Foggia ha la possibilità di pareggiare al 35' nel corso di una gigantesca mischia in area ternana causata da una uscita a vuoto di Nardin ma ne Lodetti ne Bordon col portiere ternano fuori campo riescono a battere a rete e nel successivo contropiede rossoverde impostato da Bagnato con una veloce galoppata sulla fascia laterale sinistra e concluso malamente da Zanola rischia di subire il secondo gol.

Scampato il pericolo il Foggia si riporta all'attacco e a due minuti dal termine raggiunge il sospirato pareggio con Bordon che lasciato libero al centro dell'area dai difensori avversari batte Nardin con un tiro verso l'angolino basso sinistro della porta ternana.

Adriano Lorenzoni

TOTO

Ascoli - Lazio	1
Bologna - Como	x
Cagliari - Perugia	x
Inter - Fiorentina	1
Juventus - Cesena	x
Napoli - Milan	1
Roma - Torino	x
Verona - Sampdoria	1
Palermo - Reggiana	1
Spal - Varese	1
Ternana - Foggia	x
Vigevano - Mantova	x
Siracusa - Reggina	1

LE QUOTE al 109 «13» L. 8.458.100, al 2.205 «12» L. 418.100

Tra Pescara e Atalanta 0-0

Sbadigli, squallore e tanti... fischi

PESCARA: Piloni 7, De Marchi 7, Santucci 6, Zucchini 6, Andreuzza 5, Rosati 7 (dal 30' s.t. Motta), Daolio 7, Repetto 6, Mutti 5, Nobili 5, Prunecchi 4, N. 12 Ventura, n. 13 Berardi.

ATALANTA: Cipollini 7, Andena 6, Cabrini 7, Mastropasqua 7, Pecassi 7, Guistinetti 11, 6, Chiarenza 7, Marchetti 6 (dal 10' s.t. Travola), Pirchet 6, Scala 7, Vernacchia 5, N. 12 Meraviglia, n. 14 Marmo.

ARBITRO: Barboni di Firenze, 6.

SERVIZIO

PESCARA, 30 novembre

Partita sciatta che presenta lo squallore. E il numeroso pubblico richiamato allo stadio dalla bella giornata di sole e dalla *pipolt* di Varese si annoia e si indispettisce.

Per tutto il primo tempo non c'è un tiro in porta degno di questo nome. Si gioca (così fa per dire) prevalentemente a centrocampo e quando i palloni si avventurano in area lo si picchia senza complimenti da una parte e dall'altra con l'unico che si mostra alquanto tolerante Sosio Pirchet viene ammonito dopo aver messo in mostra un paio di spunti buoni qualche tiraccio (come quello che costringerà Rosati ad uscire malconcio dal campo) e soprattutto una scattezza tale per un giovanissimo come lui.

Responsabile di questa brutta partita è un Pescara senza idee. Fantasia che preme a lungo ma con un esasperante gioco orizzontale. Unica attenuante per gli adriatici è l'aver giocato praticamente in dieci con Prunecchi atteso alla prova d'appello extra-moenia e abulico come non mai. Dall'altra parte l'Atalanta ha fatto solo il proprio dovere contratta sì in difesa ma senza *bloccare* molto e senza mai rischiare per uscire imbattuta da la contesa.

All'inizio del secondo tempo è la scintilla che sembra dar fuoco alla partita al 3' Nobili servito da Zucchini tira al volo da buona posizione ma la palla va fuori di poco. Al 4' cross di Repetto dalla linea di fondo ma prima Prunecchi e poi Mutti si vedono negare il gol da due respinte disperate di Cipollini. Al 5' prova Nobili con un tiro dal limite ma il portiere non si lascia sorprendere e blocca in tuffo.

E' però un fuoco fatuo e la partita si riaddormenta di nuovo tra durezze e falli inutili.

Scompare anche Daolio lo unico ad aver tentato qualche lancio in profondità e qualche apertura sulle ali lasciando solo Repetto a sparacchiare da lontano senza convinzione. Incoraggiata dalla pochezza degli avversari negli ultimi minuti si fa viva l'Atalanta per *racimolare qualche* di più.

Al 36' Scala favorito da un rimpallo si presenta solo davanti a Piloni che in disperata uscita gli ribatte il tiro con il corpo. Fallo sciatto e ancora Piloni è sventato in tuffo un tiro pericoloso di Scala. E' una la disapprovazione del pubblico al fischio finale.

F. Innamorati

Il Brescia prevale su rigore (2-1)

Ingenuità di Righi e il Piacenza è k.o.

MARCATORI: al 1' Tedoldi (B), Distanti (P) al 32' Iacolino (B) al 46' su rigore, tutti nella ripresa.

BRESCIA: Belotti 6, Catterina 6 (Beccalossi dal 74' s.t.), Cagni 6, Lanti 6, Colzato 6, Botti 6, Salvi 7, Iacolino 7, Tedoldi 7, Sabatini 6, Altobelli 6 (12 Borghese, 14 Nicolini).

PIACENZA: Moscatelli 7 (Candussi dal 46'), Secondini 6, Mancia 7, Righi 7, Zagano 6, Pasetti 6, Bonafe 6, Regali 7, Distanti 7, Fumagalli 6, Tolin 6 (dall'80' Asnicar s.v.) (14 Vanin).

ARBITRO: Lenardon di Siena 7.

NOTE: ammoniti Zagano, Pasetti e Catterina. Belotti 7 in tutta a favore del Brescia: antidoping negativo. Infortunio a Masselli al 4' del primo tempo: portato via lussazione della spalla sinistra. Spettatori 7000 circa (5-6 paganti per l'ingresso di cortesia).

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 30 novembre

Le reti sono venute tutte nella ripresa: infatti i primi 45' avevano presentato ai meglio l'aspetto tecnico della partita giocata sul terreno pesante [illegible] pioggia battente.

Il Brescia si è approfittato del primo tempo [illegible] Salvi [illegible] Altobelli e Iacolino [illegible] Mancia [illegible] ha una proiettata [illegible] nella ripresa si è [illegible] ad una maggiore pressione del Piacenza: una squadra vivace [illegible] gioco [illegible] Tedoldi [illegible] Candussi.

Altro baggio del Piacenza che sette minuti dopo raggiunge il pareggio. Il Mancia ad avere la palla [illegible] Candussi cross [illegible] Brescia [illegible] interrompe [illegible] Iacolino.

Su azione di contropiede il Brescia [illegible] Beccalossi [illegible] si [illegible] sulla sinistra su [illegible] viene affiancato da Righi quando l'azione sembra [illegible] verso il fondocampo. Il Righi non interviene energicamente a piedi uniti stendendo il [illegible] Leonardo indica il rigore mentre i piacentini protestano vivacemente. Breve consultazione con la panchina bresciana e tocca a Iacolino mettere la palla sul dischetto e [illegible] sulla sinistra [illegible] Candussi.

Un paio di minuti avrebbe rispecchiato meglio [illegible] in campo — lo ha [illegible] sportivamente anche Angelillo [illegible] dopo la sconfitta [illegible] classifica al [illegible] del Brescia.

Piove [illegible] continua a cadere [illegible] squadre entrano in campo. La partita nonostante il tempo si dimostra subito veloce [illegible] e Alt belli a mancare di [illegible] occasione che sbloccherà il risultato della partita.

Il Brescia mantiene l'iniziativa sospinta all'attacco da un vivace [illegible] Mosca [illegible] al di là dei [illegible] calcio di angolo non corre [illegible] esasperati.

Le cose migliori sul finire del tempo. Al 30' Candussi segna con un forte tiro da [illegible] ma l'azione viene annullata dall'arbitro [illegible] per fuorigioco di posizione di [illegible] Dieci minuti dopo [illegible] a mancare una [illegible] occasione che colpisce il palo mentre Moscatelli finisce rovinosamente contro il legno riportando una [illegible] lussazione alla spalla sinistra.

La ripresa inizia con Candussi fra i pali. Piacenza con un altra [illegible] abbia subito da Altobelli. Al 1' il Brescia va in vantaggio: Cagni [illegible] azione dei piacentini [illegible] perde all'attacco tocca per Belotti [illegible] Tedoldi che [illegible] Candussi.

Altro baggio del Piacenza che sette minuti dopo raggiunge il pareggio. Il Mancia ad avere la palla [illegible] Candussi cross [illegible] Brescia [illegible] interrompe [illegible] Iacolino.

Su azione di contropiede il Brescia [illegible] Beccalossi [illegible] si [illegible] sulla sinistra su [illegible] viene affiancato da Righi quando l'azione sembra [illegible] verso il fondocampo. Il Righi non interviene energicamente a piedi uniti stendendo il [illegible] Leonardo indica il rigore mentre i piacentini protestano vivacemente. Breve consultazione con la panchina bresciana e tocca a Iacolino mettere la palla sul dischetto e [illegible] sulla sinistra [illegible] Candussi.

Carlo Bianchi